



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ACCESSO AL CREDITO
E SUGLI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE,
CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE PMI**

307^a seduta: mercoledì 13 giugno 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Audizione del Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture
e dei trasporti Corrado Passera**

* PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 7, 20 e passim</i>
* ARMATO (PD)	21
BATTAGLIA (PdL)	16
BUBBICO (PD)	8
* FIORONI (PD)	11, 19
LEONI (LNP)	14
PARAVIA (PdL)	8
* PASSERA, ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti . . .	3, 7, 8 e passim
PICHETTO FRATIN (PdL)	13
SANGALLI (PD)	9
SPADONI URBANI (PdL)	14, 19
TOMASELLI (PD)	15, 16

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti Corrado Passera.

I lavori iniziano alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti Corrado Passera

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'accesso al credito e sugli strumenti di finanziamento delle imprese, con particolare riguardo alle PMI, sospesa nella seduta del 28 settembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, Corrado Passera. La relazione del Ministro è già stata distribuita in Aula. Prima di lasciargli la parola, annuncio che consegnerò al Ministro una lettera, che ieri abbiamo deciso di inviargli come Commissione, che contiene le proposte della Confindustria dell'Emilia-Romagna e della rete imprese in occasione degli incontri. Il documento è molto articolato e glielo consegniamo perché è un impegno che ci eravamo assunti come Commissione per dare conto di quanto è stato fatto.

Cedo adesso la parola al ministro Passera.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti*. Signor Presidente, sui temi indicati ho preparato alcune tavole.

Il grafico riportato alla pagina due indica le variazioni anno dopo anno dell'andamento del credito in Italia. Con l'eccezione della seconda parte del 2009 e della prima parte del 2010, i tassi sono sempre positivi. Il confronto con l'anno precedente segna sempre un dato positivo. La linea blu rappresenta le aziende e la rossa le famiglie. Questo vuol dire che, malgrado due o più recessioni (che sono fasi economiche con segno negativo), l'andamento del credito (che chiaramente era maggiormente crescente negli anni 2008 e 2009), anche in questa fase difficilissima, non è mai andato al di sotto dello zero. Una cosa che ho segnalato nella seconda nota sulla destra è che, anche se l'andamento anno su anno è posi-

tivo, il totale dello *stock* del credito alle imprese rispetto a novembre dell'anno scorso, mese a partire dal quale si è registrato un fenomeno di *credit crunch*, è ancora inferiore di 25 miliardi. Però anno su anno registriamo comunque sempre un segno positivo.

Alla pagina tre, troviamo gli andamenti dei tassi sul nuovo credito sotto un milione di euro per le società non finanziarie (le aziende industriali) e quelli per crediti superiori ad un milione. I tassi italiani sono sempre allineati o al di sotto di quelli europei; poi scatta il *rating* negativo e il problema di liquidità italiana sui mercati internazionali, e il tasso italiano sale sopra il tasso medio europeo. Nelle ultime settimane l'andamento è fortunatamente in flessione. Le criticità che ci interessano di più sono rappresentate dai tassi su prestiti di importo inferiore ad un milione di euro, ma anche quelli su prestiti per importi superiori mostrano andamenti simili.

A pagina quattro abbiamo dei dati che non sono più quantitativamente precisi e statisticamente definiti, anche se si riferiscono a sondaggi che indicano lo *stress* da non risposta o da risposta negativa delle imprese nei confronti delle banche. L'andamento della curva rossa indica coloro che ottengono credito ma a condizioni peggiori e ovviamente, per il fenomeno cui accennavo prima, i tassi non possono che salire in un'Italia dove lo *spread* è cresciuto. Tuttavia potete notare che l'ammontare del credito ottenuto alle stesse condizioni si è stabilizzato leggermente in salita e l'ammontare di quello rifiutato, dopo un aumento verso la fine dell'anno, è stabile e tendente leggermente al calo. Cosa si può e deve fare per assicurare il credito a costi competitivi?

Il contesto in cui operano le banche si è fatto difficile – dobbiamo ricordarcelo – a causa dell'esplosione delle sofferenze, più che raddoppiate in meno di tre anni. Ad aprile 2012 quelle lorde sono pari a 109 miliardi e a 58 miliardi al netto delle svalutazioni. Le sofferenze nette rappresentano quasi un terzo del patrimonio tangibile del sistema bancario. Questa è la riprova che le banche italiane sono legate all'economia reale e hanno l'attivo molto concentrato, più di qualsiasi altro Paese, nel credito all'economia. Quando l'economia va male, insieme alle aziende ovviamente va sotto pressione anche il bilancio delle banche. L'accesso al mercato del *funding* (ossia la possibilità per le banche di raccogliere depositi sui mercati internazionali: stiamo parlando di quasi 400 miliardi) è entrato in difficoltà verso la fine dell'anno scorso e anche e soprattutto grazie all'intervento della BCE si è ricreato un qualche equilibrio. Naturalmente anche i nuovi requisiti patrimoniali previsti dalle normative internazionali non hanno aiutato perché sia le regole EBA, che hanno tolto capitale in funzione dell'attività creditizia al mondo pubblico (agli Stati e al *public financing* in generale), sia Basilea III hanno messo sotto *stress* il patrimonio delle banche. Si tratta di una situazione che, se non tempestivamente affrontata, rischia di aggravare ulteriormente i rischi della crisi. È cruciale che il flusso del credito sia garantito in quantità adeguata.

La prima cosa fatta fin dal momento del provvedimento cosiddetto salva Italia, quando era massima la mancanza di risorse, è stata rifinan-

ziare il fondo centrale di garanzia in modo tale che si potesse garantire al mondo delle piccole e medie imprese un ammontare di garanzie che le rendessero bancabili per un ammontare di 20 miliardi, una cifra mai raggiunta precedentemente. Successivamente, con il provvedimento cosiddetto *cresci Italia*, abbiamo messo a disposizione delle imprese un primo *plafond* di 6 miliardi per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione. Di questo, se volete, parleremo più approfonditamente in seguito. Siamo intervenuti specificatamente sull'agroalimentare, che era una filiera dove si sentivano particolarmente gli effetti dei problemi della mancanza dei contratti e del ritardo nei pagamenti, regolamentando e mettendo in sicurezza il sistema finanziario dei pagamenti della filiera agroalimentare.

Dopodiché, come sapete, nelle ultime settimane sono state adottate misure volte a facilitare l'assorbimento dello scaduto e questo avverrà in vari modi. Al provvedimento che andremo ad esaminare nei prossimi giorni è stato dato il nome di decreto sviluppo, ma in realtà tutti i decreti emanati finora vanno in questa direzione; non è dunque una novità che si adotti un provvedimento con forti connotazioni di sviluppo. In questo decreto-legge si prevede una serie di strumenti soprattutto per le piccole e medie imprese (cambiali finanziarie e obbligazioni che non sono più fiscalmente svantaggiate rispetto a quelle emesse dalle grandi imprese) che dovrebbero ulteriormente facilitare l'accesso al credito.

Non voglio certamente spiegarvi cosa è il fondo centrale di garanzia, ma solo dirvi che è stato fortemente rinforzato dal punto di vista dei mezzi finanziari e, come vedremo successivamente, messo in condizione di operare nelle zone colpite dal terremoto. A pagina otto della presentazione si spiega ancora meglio come si può ulteriormente rafforzare il fondo centrale: una delle novità introdotte, se non ricordo male, con il decreto salva Italia è di mettere in condizione anche Regioni e camere di commercio di partecipare a sezioni speciali gestite dal fondo centrale di garanzia con loro apporti di capitale.

A pagina nove, come accennavo, c'è il decreto-legge pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 6 giugno, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, che prevede, per la durata di 3 anni, l'intervento del fondo concesso a titolo gratuito e con priorità sugli altri interventi per un importo massimo garantito per la singola impresa di 2,5 milioni; per gli interventi di garanzia diretta, la percentuale massima di copertura è pari all'80 per cento dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento. Ci tenevo a dire che già da lunedì scorso è attiva questa sottosezione del fondo centrale di garanzia a favore delle aziende terremotate.

Parlando più in dettaglio dello scaduto della pubblica amministrazione (che, come tutti sappiamo, soprattutto per le piccole e medie imprese è diventato un problema spinoso), possiamo notare che la dimensione del fenomeno è difficile da quantificare: probabilmente parliamo di oltre 100 miliardi, che comprendono sia il debito della pubblica ammi-

nistrazione che dei privati, atteso che molte cattive abitudini nel ritardare i pagamenti dei propri fornitori è anche del mondo della media e della grande impresa. La situazione è stata affrontata con una serie di interventi di emergenza: il pagamento vero e proprio dovrà trovare spazio nel bilancio, ma la soluzione definitiva non potrà che essere il recepimento della direttiva sui pagamenti.

Come riportato a pagina 11 della presentazione, la parte di debito pregresso della pubblica amministrazione potrebbe ammontare fino a 70 miliardi e in questa prima fase ci proponiamo di mettere in condizione di smobilitarne fino a circa la metà, in parte con i sei miliardi – che citavo prima – messi a disposizione nel decreto salva Italia e poi con i tre decreti del Ministero dell'economia e delle finanze che abbiamo messo in moto e che stanno per essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il primo, il più importante e difficile da mettere a punto, prevede la certificazione dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione. Chiaramente, se un'azienda non può vedersi riconosciuto formalmente il suo credito non può disporne, non può andare in banca a farselo scontare o anticipare, non può cederlo (*pro soluto* o *pro solvendo* che sia), non può in alcun modo neanche considerarlo fino in fondo un credito in bilancio; pertanto, è molto importante aver messo in moto un meccanismo di certificazione dove, se l'amministrazione interessata non si attiva, c'è il meccanismo commissariale *ad acta* che consente all'azienda di ottenere la sua certificazione.

Un ulteriore decreto messo a punto insieme al Ministero dell'economia e delle finanze riguarda la compensazione tra crediti e debiti verso la pubblica amministrazione e anche a questo proposito stiamo parlando di cifre che possono essere rilevanti. Per le somme iscritte al ruolo c'è la possibilità di attivare questa compensazione; in più, alle aziende che hanno questa certificazione ma non hanno la forza autonoma di andare in banca a farsele anticipare, il fondo centrale di garanzia dà una garanzia gratuita per poterselo far anticipare in banca.

A pagina 14 sono indicati i dettagli di quanto sto dicendo, a pagina 15 vengono illustrati i meccanismi di certificazione, a pagina 16 si spiega cosa succede nel caso in cui l'amministrazione non dia la certificazione e quindi si procede alla nomina del commissario *ad acta* e a pagina 17 sono indicati i dettagli di come possono avvenire le compensazioni fiscali; a pagina 19 è spiegato il funzionamento della garanzia del fondo centrale di garanzia per le aziende che lo richiedono per farsi anticipare in banca a condizioni migliori i crediti certificati nei confronti della pubblica amministrazione.

Vorrei dire solo qualche parola per quanto riguarda una serie di iniziative e di proposte che verranno presentate nel cosiddetto decreto-legge sviluppo che il Governo si accinge ad approvare e che sono volte ad ampliare le opportunità di ricorso al mercato del debito per le società italiane non quotate anche di piccola e media dimensione, mediante l'emissione di strumenti di debito a breve termine (cambiali finanziarie) e a medio-lungo termine (obbligazioni anche a contenuto partecipativo).

Nel nuovo decreto si prevede inoltre l'estensione anche alle società non quotate (fino ad oggi solo le quotate potevano farlo) che emettono titoli di debito negoziati su mercati regolamentati della piena deducibilità degli interessi passivi se i titoli sono sottoscritti da investitori qualificati non soci (prima non era possibile) e dell'esenzione della ritenuta alla fonte sui proventi corrisposti sui titoli di debito negoziati in Stati membri della UE (precedentemente limitata alle emissioni delle grandi aziende quotate). Tali iniziative determinano un rilancio delle cambiali finanziarie, che sono uno strumento utile per le piccole e medie imprese, attraverso la modifica della durata delle cambiali finanziarie da un mese a 18 mesi e grazie alla possibilità di dematerializzare questi titoli per favorirne la circolazione, che oggi non è possibile. Vengono introdotte le obbligazioni partecipative subordinate con durata non inferiore a 60 mesi e clausole di subordinazione e partecipazione agli utili d'impresa: in questo modo, molte aziende che non vogliono o non possono emettere nuovo capitale hanno a disposizione un strumento che può rafforzare patrimonialmente il loro bilancio.

Con il provvedimento in corso di approvazione vengono eliminati anche i limiti alle emissioni obbligazionarie per le società per azioni fissate dall'articolo 2412 del codice civile.

In sintesi, si prevede la quantificazione di un problema esistente, qual è quello del credito, che deve essere misurato nelle sue effettive dimensioni. Per affrontare una situazione che soprattutto alla fine dell'anno si mostrava emergenziale per un segmento abbastanza largo delle aziende italiane, svariate sono le iniziative assunte dal Governo: altre stanno per essere prese per rafforzare strutturalmente la possibilità anche delle piccole e medie imprese di ricorrere al mercato dei capitali. Questa è la risposta alla sollecitazione contenuta nell'invito rivolto dalla Commissione; sarò comunque a disposizione per eventuali quesiti.

PRESIDENTE. Ringraziando il Ministro, prima di dare la parola ai colleghi, vorrei porre una domanda. Perché nella parte sui crediti non sono stati inseriti i professionisti? C'è un motivo particolare? C'è la possibilità di pensare che i crediti dei professionisti, che lavorano per la pubblica amministrazione o con le ASL, possano essere inseriti in altri provvedimenti?

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti*. Approfondiremo il punto. Sono state adottate diverse misure dedicate specificatamente alle imprese, però l'osservazione che lei fa è corretta.

PRESIDENTE. Sul tema dell'accesso al credito – ho letto cose interessanti nella sua relazione – parlando con operatori che vanno in banca abbiamo la sensazione che gli impegni assunti dall'ABI con l'accordo con gli istituti di credito siano rimasti sulla carta. È opportuno – lo dico al Ministro che ha profonda conoscenza degli istituti di credito – sollecitare l'ABI e gli istituti di credito a rispettare quegli impegni, perché

senza accesso al credito le piccole e medie imprese non vanno da alcuna parte.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, per entrare subito nel merito vorremmo che chiarisse meglio l'impatto dell'emendamento approvato al Senato a proposito della certificazione dei debiti, indicato all'ultimo punto di pagina 11.

Sempre in tema di credito, sarebbe utile conoscere l'avanzamento della Banca per il Sud e come quello strumento interagisca rispetto alla possibilità di mobilitare risorse della Banca europea degli investimenti.

In aggiunta, vorremmo conoscere una sua valutazione su quello che ci appare come un paradosso. Non ci sono risorse per finanziare i provvedimenti di crescita e sviluppo, e registriamo continuamente segnalazioni circa il rischio reale di perdita di risorse finanziarie derivanti dall'Unione europea. Il programma 2007-2013 ha una dotazione di circa 50 miliardi di euro. Al 31 dicembre 2012 si riproporrà il problema del possibile disimpegno automatico. Con quei programmi non si finanzia solo inutile formazione professionale, ma infrastrutture, attività di ricerca e di innovazione tecnologica e un complesso di attività di natura produttiva. Esiste una questione, dal momento che registriamo questa doppia dinamica. È sufficiente, a suo parere, il coordinamento oggi esistente tra sviluppo economico, ricerca e politiche di coesione? Ritiene che possa valere la pena di affrontare il tema delle regole di esecuzione dei fondi europei tanto da liberarli da vincoli eccessivi ed introducendone pochi ed efficaci, in grado di misurare la corretta allocazione delle risorse e l'efficacia che quella allocazione riesce a determinare?

Da ultimo, non ritiene di verificare la possibilità di chiedere una deroga ai sensi dell'articolo 87, 3, lettera c) del Trattato europeo per mettere a disposizione delle aziende dell'Emilia e delle realtà colpite dal terremoto uno specifico strumento di aiuti alle imprese che non solo rimetta in marcia gli impianti sostituendo le parti fortemente danneggiate, ma che consenta anche di recuperare in innovazione tecnologica e di processo, ove possibile e necessario?

PARAVIA (*PdL*). Signor Ministro, la ringrazio perché, diversamente da altri suoi colleghi, ci ha dato un dato relativo alla stima di 100 miliardi di debiti della pubblica amministrazione: ha parlato di 70 e, forse, anche di 100.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e trasporti*. Con i privati.

PARAVIA (*PdL*). Poiché siamo abituati ad ascoltare sottostime, finalmente c'è qualcuno che ci dice che potrebbero essere anche 100.

Volevo richiamare la sua attenzione in quanto Ministro dello sviluppo e, pertanto, come tutore dello sviluppo dell'imprenditoria o comunque responsabile della sua sopravvivenza. Le rammento un problema: lei che

viene dal mondo bancario conosce benissimo i costi delle imprese quando, ad esempio, presentando ad una banca un contratto di appalto ottenuto per una gara vinta, in base agli stati di avanzamento chiedono degli anticipi sulle fatture per poter sviluppare lavoro. Lei sa bene che i tassi non sono proprio minimi. Cosa abbiamo registrato negli ultimi anni? Un Ministro dell'economia scomparso ebbe l'idea di portare la perenzione amministrativa da sette a tre anni facendo sparire dei fondi con uno schiocco di dita dalla finanziaria 2008, approvata nel 2007, ultimo mese di sopravvivenza del Governo dell'altro grande economista Romano Prodi. Questa decisione determinò la scomparsa dei fondi disponibili per la liquidazione dei debiti verso tutte le imprese che avevano svolto appalti e concluso i lavori per lo Stato, i Ministeri e tutta la pubblica amministrazione. Le rammento il fatto, perché questi miliardi di crediti sono ancora tra i debiti del Ministero dell'economia. Lo sconcio di questa situazione sono le procedure che devono seguire le imprese che hanno questi crediti del 2006, 2007 e 2008. Ogni anno devono agire, infatti, nei confronti dell'amministrazione competente. Mi riferisco, ad esempio, per i tribunali al Ministero di giustizia, il quale si avvale dell'opera delle opere pubbliche e, quindi, delle infrastrutture. Ci sono i tanti «di concerto», un'espressione italiana poco nobile.

A questo punto cosa vediamo? Che si fanno tutte le procedure che richiedono mesi; si arriva a far iscrivere nel fondo di riferimento al Ministero dell'economia, però intanto quel fondo si è estinto, l'impresa non viene pagata e si ricomincia da capo l'anno dopo. Il danno non va bene, ma lo dobbiamo sopportare perché ai tempi di Padoa-Schioppa e Prodi abbiamo voluto mandare conti falsi a Bruxelles: con questi trucchetti abbiamo falsificato i bilanci del sistema Paese. Oggi tutto ciò non è più possibile e ci troviamo di fronte a questi danni. La sua parte di colpa ce l'ha anche Tremonti, è evidente. Lei potrebbe almeno eliminare la beffa. Lei sa che si dice che al danno si aggiunge la beffa. Il danno è l'attesa dell'impresa per questi crediti, ma le procedure potrebbero essere semplificate in modo che il Ministero dell'economia cominci a pagare i vecchi debiti in base a un ordine di priorità pregresso e non a questo sconcio di procedure che le imprese devono pietire presso tanti Ministeri? Si eviterebbe anche un po' di corruzione, visto che il Ministero dell'economia con i suoi geni di funzionari riesce a infilare in tutte le leggi qualche norma a tutela del mondo della burocrazia dimenticando i diritti delle imprese.

L'intervento è un po' confuso, ma lei da bancario lo ha colto perfettamente, quindi da Ministro mi auguro che riesca a eliminare, se non il danno, per lo meno la beffa.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione odierna che contiene una serie di provvedimenti che, avendo seguito da molto tempo il tema dei ritardi di pagamento, ritengo finalmente delineino interventi che possono essere concretamente utili ad affrontare il tema annoso e del tutto italiano del debito della pubblica

amministrazione verso le imprese, nonché per stimolare un effetto virtuoso nei rapporti tra le imprese, cioè tra le aziende grandi e le piccole.

Infatti, come lei ha ricordato, in questi ultimi mesi e anche da quando lei è Ministro ci siamo concentrati sul debito della pubblica amministrazione verso le imprese, ma c'è un mancato rispetto nei termini di pagamento nella transazione economica corrente tra le imprese, nonostante una legge del nostro Paese (che comunque continua a non essere rispettata) imponga termini di pagamento di 30 o 60 giorni. Signor Ministro, a mio avviso gli interventi da lei proposti in alcuni aspetti sono assolutamente necessari e in altra parte anche molto innovativi; inoltre, per esempio nel settore dell'innovazione, la possibilità per le piccole imprese di emettere *bond* è una delle strade che il nostro Paese non ha percorso, anche se la sottocapitalizzazione delle imprese o la totale dipendenza dal sistema bancario rispetto alla fornitura di denaro è una caratteristica del nostro sistema imprenditoriale, fatto di piccole imprese poco adatte ad andare alla ricerca di denaro su mercati alternativi e paralleli.

Credo che tutte queste misure siano molto utili, ma le vorrei rivolgere una domanda. I provvedimenti sono in parte già avviati e in parte sono dei progetti. Abbiamo molto bisogno di un *timing* dell'entrata in campo di queste azioni, perché partiamo dalla premessa, indicata nella prima pagina del suo rapporto, che lo *stock* dei prestiti alle imprese è ancora inferiore di 25 miliardi rispetto ai livelli dello scorso novembre: quindi siamo ancora in una fase in cui il cavallo non beve, ma non c'è neanche l'acqua per il cavallo. Non so quale delle due cose sia prevalente, cioè se sia il cavallo a non chiederla o se manchi l'acqua; sta di fatto, però, che siamo in una fase recessiva che necessita di stimoli che, essendo rivolti a imprese piccole e spesso piccolissime, intervengono contemporaneamente sull'offerta e sulla domanda e quindi possono agire in senso antirecessivo.

Nell'ambito degli interventi più innovativi che lei propone, come quello dei *bond*, mi stavo chiedendo se presso il suo Ministero sia allo studio una forma particolare di accesso o di strutturazione di queste obbligazioni per le reti d'impresa, un tema nato in questa legislatura in modo piuttosto *bipartisan* in occasione del primo provvedimento sullo sviluppo economico promosso dall'allora ministro Tremonti; allora riuscimmo a individuare questa forma di organizzazione tra le imprese, che sta funzionando. La rete di imprese ha tutte le condizioni per essere un soggetto giuridico che, non mettendo in campo la singola impresa ma un insieme di aziende sia a livello territoriale che di sistema, potrebbe essere molto adatto a raccogliere denaro da investitori che possono puntare su forme di questo tipo. In questo caso serve una regolamentazione, perché nelle reti, come è noto, non ci sono solo imprese, ma anche professionisti, partecipanti finanziari di vario tipo e quindi bisogna riuscire a metterle in ordine.

L'ultima domanda che le vorrei rivolgere è relativa alla direttiva europea sui pagamenti, di cui l'ultima volta che ci siamo visti lei ci ha preannunciato un rapido recepimento. A mio avviso questi provvedimenti si inseriscono già assolutamente nell'ottica della direttiva europea, quindi

c'è una coerenza nelle iniziative; per evitare che il futuro ripercorra le strade del passato, forse la direttiva europea può rappresentare un segnale molto importante verso le pubbliche amministrazioni e verso una certa forma di burocrazia «non decidente». È vero che una parte dello *stock* del debito della pubblica amministrazione è dovuta alla mancanza di risorse e che una parte è legata al patto di stabilità e quindi deriva dall'esterno, tuttavia una parte consistente dei debiti della pubblica amministrazione trae origine da decisioni che non vengono assunte da chi deve decidere, cioè dalla dirigenza della pubblica amministrazione. C'è insomma una quota di denaro il cui impegno non viene firmato; pertanto, se intervenisse una direttiva europea ad indurre anche i dirigenti pubblici ad assumersi qualche responsabilità in più, sarebbe positivo. Visto che recepire la direttiva europea non ha costi, le consigliereei di farlo il prima possibile, contemporaneamente mettendo in fila questi interventi perché mi sembra che dovrebbero essere anche maggiormente conosciuti.

Sul versante dell'offerta ho la sensazione che questa sia un'azione importante per lo sviluppo. Non è questa la sede opportuna per affrontare tale argomento, ma dovrebbero essere intraprese delle azioni per lo sviluppo sul versante della domanda per rimettere in moto l'economia nazionale. Toccando questo punto andremmo ad affrontare una tematica troppo ampia e non mi voglio azzardare a farlo: speriamo comunque che l'Europa si attivi rapidamente in questo senso, perché sul versante dello stimolo alla domanda davvero mi sembra che questa Europa sia balzubiente.

Nota anche una ritualità nel rimandare le decisioni del tutto inaudita rispetto all'aggressione dei mercati finanziari in corso: è un atteggiamento del tutto dispari, che va al di là delle resistenze o della determinazione dei tedeschi ad agire in un certo modo o di altri a fare le cose. Ritengo che con il tono di Bruxelles ci si stia un po' rimpallando degli argomenti che invece adesso richiederebbero una fortissima capacità di coesione dell'Europa, pena il fatto che davvero forse ha ragione la presidente del Fondo monetario internazionale nel sostenere che tra tre mesi ci potremmo trovare con l'euro che, un po' come un panetto di burro, può essere perforato da qualunque attacco speculativo, perché se nessuno risponde sul piano politico mi pare che sia la moneta più aggredibile al mondo: in fondo tutti possono dire tutto e il contrario di tutto e c'è un blocco totale.

Ho udito le sue considerazioni di ieri all'assemblea di Confartigianato e le condivido molto; spero che una linea così determinata sia fatta propria da tutto il Governo anche nei prossimi giorni nel confronto europeo, perché a mio avviso occorre un po' anche arrabbiarsi: non possiamo essere sempre mediatori tra tutti e forse sarebbe utile che cominciassimo un po' ad alzare la voce. Mi scuso per questa dissertazione finale, ma trovo che i provvedimenti si incardinino bene e che vadano fatti conoscere e calendarizzati.

FIORONI (PD). Signor Presidente, ringrazio il ministro Passera, perché abbiamo avuto la dimensione del piano d'azione del Governo e penso che si tratti di interventi importanti, coraggiosi, per la prima volta messi in

agenda in questa legislatura, quindi auspico anche io che si possano attuare in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo nel più breve tempo possibile.

Sull'operatività del fondo centrale di garanzia: in un momento di *credit crunch* e, quindi, di riduzione del credito alle imprese e soprattutto di tendenziale aumento dei tassi di interessi – basta parlare con le imprese e capire quanto non solo sia difficile accedere al credito, ma anche quanto sia costoso farlo – nonostante l'Euribor abbia dimensioni abbastanza contenute, noi vediamo che gli *spread* aumentano in maniera abbastanza elevata. È importante perciò agire con delle garanzie e rafforzare il fondo centrale di garanzia per migliorare le condizioni bancarie. Proprio la settimana scorsa abbiamo audito la presidente del comitato di gestione, che ci ha confermato un dubbio che avevamo sull'operatività di questo fondo che probabilmente potrebbe essere sfruttato ancora di più: infatti, non è stato fatto conoscere come si dovrebbe. Quali sono le intenzioni del Governo con riguardo alla necessità di aumentare l'operatività e l'utilizzo del fondo centrale di garanzia?

Un altro aspetto che intendevo evidenziare è legato alle risorse dedicate al fondo, soprattutto con riferimento alla nuova prospettiva di utilizzazione tramite le anticipazioni sui crediti della pubblica amministrazione. Probabilmente dovrebbe essere rafforzato il *plafond* di risorse che vengono destinate all'operatività del fondo. Volevo avere informazioni da questo punto di vista.

Un altro aspetto sul quale mi voglio soffermare è relativo alle azioni che lei ha evidenziato come importanti per aumentare la liquidità delle imprese. Tra queste lei ha fatto riferimento ai tempi di pagamento nella filiera agroalimentare, che sono stati fissati in 30 o 60 giorni. Nel momento in cui abbiamo esaminato il decreto sulle liberalizzazioni e sono state introdotte modifiche – mi riferisco in particolare a quella che prevede l'operatività di un tavolo interistituzionale per stabilire modalità attuative dell'intero articolo 62, di cui è stata anche procrastinata l'entrata in vigore – vorrei capire se il Ministero stia valutando l'impatto finanziario nella filiera agroalimentare di una misura di questo tipo, che va a incidere in modo dirigista in una regolamentazione del mercato che era libero fino a questo momento e le cui regole erano legate alla negoziazione privata. Se noi pensiamo che questa è una misura che va ad aumentare la liquidità delle aziende, dobbiamo anche capire qual è l'impatto nel ciclo finanziario di un altro tipo di aziende che sono a valle della filiera, altrimenti gli effetti si compensano e non abbiamo gli adeguati risultati di sviluppo per la crescita perché favoriamo un sistema di imprese ma ne penalizziamo altre e alla fine l'effetto potrebbe essere anche la riduzione degli ordinativi. Dovremmo perciò valutare se mettere in piedi questa misura in breve tempo non determini scompensi all'intera filiera, riduca il fatturato delle imprese di produzione, diminuisca gli ordinativi e metta in crisi un sistema di imprese di piccole dimensioni spesso legate da rapporti di fornitura con la pubblica amministrazione che paga con i tempi che sappiamo. Vorrei capire se queste valutazioni verranno fatte al tavolo interistituzionale che è

stato aperto con le categorie e che si è attivato tra il Ministero dello sviluppo economico e quello dell'agricoltura.

Anche io faccio un'osservazione in senso positivo, con riferimento alle misure che si intendono adottare per favorire la capitalizzazione delle imprese e l'accesso al mercato del debito per le società non quotate e più piccole. Anche io vorrei sapere in che modo si estrinsecherà questa forma di accesso nel decreto sviluppo che dovremo esaminare e se questo Governo stia prendendo in considerazione, forse in una logica di medio termine, la valorizzazione anche di un altro modo di accedere al finanziamento, che non è nel mercato del debito, come quello della cosiddetta *equity*, cioè del rafforzamento del capitale tramite investimenti che vengono da terzi, se così si può dire.

Queste sono le osservazioni sulle quali gradirei ottenere risposte dal ministro Passera, che è stato così esauriente e costruttivo nella sua relazione.

PICHELTO FRATIN (*PdL*). Signor Ministro, apprezzo l'iniziativa di puntare molto sul fondo di garanzia nazionale, che è contestualizzata alla realtà che stiamo vivendo. La mia domanda si riferiva a questo aspetto, sulla scia dell'intervento del collega Bubbico che ha citato la scadenza della programmazione 2007-2013. Nel passato abbiamo corso il rischio (ma continuiamo a correrlo anche adesso), al 31 dicembre con la scadenza della programmazione europea, di restituire come sistema delle Regioni (il grosso è regionalizzato sulle Nuts 2), oltre alla quota nazionale, somme ingenti all'Unione europea. Si parla complessivamente di svariate decine di miliardi. Questo avviene per l'incapacità di utilizzo nelle varie realtà, anche se queste sono valutazioni che vanno fatte *a latere*.

Ho notato, invece, che in alcune Regioni si è fatto in modo di creare l'utilizzo completo dei fondi anche con meccanismi di ordine tecnico perché l'acqua calda, come la ruota, è stata inventata anni fa. Alcune delle Regioni dell'*ex* area obiettivo 1, come la Sardegna, hanno utilizzato tutti i residui con una riprogrammazione dei Programmi operativi regionali (POR) o del Programma operativo nazionale (PON) concordata con la Commissione europea inviando tutti i residui su un'unica misura che va a favore dei fondi di garanzia. Una valutazione di questo genere, fatta con il sistema delle Regioni e con una regionalizzazione – la mia è una semplificazione – delle varie quote del fondo di garanzia (che prevalentemente riguarderebbe il Sud, perché le risorse sono molto maggiori sulle aree dell'*ex* obiettivo 1 rispetto a quelle dell'*ex* obiettivo 2 secondo la programmazione fino al 2006, che prevedeva le zonizzazioni pure), innanzitutto risolverebbe il problema del credito sulle Regioni del Sud e liberebbe quote del fondo generale sulle Regioni del Nord: ciò andrebbe a beneficio dell'intero Paese. Sono operazioni che potrebbero essere fatte – lo dico per esperienza – partendo anche a fine ottobre e chiudendo il 31 dicembre. A quel punto, infatti, l'operazione di utilizzo dei fondi europei è una determina e non è più la costruzione dell'edificio dove devo avere il collaudo per il pagamento dell'ultima *tranche*. È una determina il corri-

spondente pagamento dal fondo di garanzia. Lo hanno fatto alcune regioni d'Europa come la Catalogna, che ha cominciato circa 15 anni fa.

Anche l'Italia meriterebbe di avere con un moltiplicatore svariati miliardi che permetterebbero di toglierci la maglia nera del Paese che contribuisce di più e utilizza di meno, perché restituisce. In un momento come questo, al di là delle statistiche, sarebbe una bella boccata di ossigeno.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signor Ministro, la ringrazio per il rapporto. L'ho seguita ieri in Confartigianato e ho apprezzato la semplicità con cui ha intrattenuto tutti noi in quel lasso di tempo senza leggere nulla di scritto.

Ho apprezzato particolarmente le sue valutazioni circa l'atteggiamento che l'Unione europea sta assumendo in questo momento. Pensa davvero che abbiamo tre mesi di tempo per salvare l'euro? Secondo lei cosa dobbiamo aspettarci? C'è una speranza di uscire dalla crisi, anche in previsione di ciò di cui ha parlato adesso il collega Pichetto Fratin circa la possibilità di un migliore utilizzo dei fondi europei, che non ci vengono regalati, ma sono somme che diamo all'Europa e che in questo modo ci vengono restituite?

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, pur rappresentando l'unico Gruppo di opposizione, plaudo al Ministro perché dalla relazione che ha svolto vedo che la dinamica del credito in Italia volge al positivo; vorrei inoltre fornire anche dei suggerimenti.

Vivendo nel Nord del Paese, in una realtà che il Ministro conosce, rilevo che in provincia di Varese molte imprese si trasferiscono in Svizzera. Una delle ragioni per cui ciò avviene è il fatto che per il rilascio delle concessioni edilizie per la costruzione di un capannone in quel territorio si impiegano 45 giorni, mentre qui in Italia – ad essere ottimisti – per un architetto come me c'è bisogno di otto mesi: ritengo pertanto opportuno rivedere anche tali aspetti. Inoltre, in Svizzera per due anni non si pagano imposte e poi per i successivi cinque anni si contratta per un 25 per cento. Dobbiamo seguire questo fenomeno con attenzione e penso che il Ministro sicuramente saprà come farlo, perché dobbiamo frenare questa fuga dalla fascia pedemontana, che mi preoccupa fortemente: vorrei dare un suggerimento al Ministro in questo senso.

In provincia di Varese, così come in quella di Como, ci sono molte aziende tessili che sono massacrate. Al riguardo vorrei citare l'esempio di un mio cliente che fa un certo ragionamento e magari potremo aiutarlo: il cotone viene acquistato in Nord Africa e tutti lo pagano allo stesso modo; il costo della manodopera in Europa (in Paesi come Francia, Italia e Germania) è sullo stesso livello, ma il mio cliente paga per l'energia elettrica un prezzo più alto del 20 per cento dei suoi concorrenti e questo determina un *handicap* nel fare concorrenza contro i francesi. Occorre quindi fare attenzione al costo dell'energia in certi settori, in particolare in quello tessile dove questa ha un'incidenza molto elevata. Se riusciamo a dare una

risposta, io mi spenderò in suo favore anche tra queste genti che ormai stanno lottando per garantire i posti di lavoro, perché il frontalierato è molto vicino e percorrendo solo pochi chilometri le persone possono andare a lavorare in Svizzera: adesso le industrie delocalizzano sempre in quel Paese, anche se la manodopera costa il doppio e io non riesco a capire come tale costo possa essere scontato.

Rinnovo quindi al Ministro l'invito a prestare attenzione a questo fenomeno e, visto che dalla sua presentazione emerge che la situazione del credito sta migliorando, non posso fare altro che dirgli di andare avanti e di prestare attenzione alle condizioni della fascia pedemontana, perché penso che questo mal di pancia sia diffuso nella zona padana e alpina.

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, vorrei porre tre questioni, la prima delle quali riguarda il patto di stabilità, che è una delle cause del ritardato pagamento della pubblica amministrazione; in particolare gli Enti locali da un lato hanno in cassa disponibilità di risorse che non possono impegnare per questi vincoli e, dall'altro, hanno una quota di debiti nei confronti delle imprese che per lo stesso motivo non possono pagare.

Alla luce del dibattito che si è svolto questa mattina alla Camera dei deputati con il presidente Monti, credo che l'appuntamento del Consiglio europeo di fine mese sia oltremodo decisivo per sbloccare una parte di queste problematiche. I decreti vanno nella giusta direzione ed auspico anche io una loro immediata e concreta attuazione, nonché una fase di monitoraggio in particolare da parte sua, che è stato l'artefice di questo strumento così importante; abbiamo infatti tantissimi provvedimenti validi, le nostre vie sono lastricate di buoni provvedimenti, molti dei quali però rimangono sulla carta. Occorre trovare con l'Unione europea il modo di sbloccare il patto di stabilità, soprattutto nei confronti degli Enti locali e delle Regioni, perché siamo di fronte ad un paradosso non più sostenibile: risorse disponibili che non si possono impegnare e debiti che non si possono pagare.

Alla seconda questione che vorrei sollevare hanno già accennato i colleghi, mi riferisco cioè all'attuazione della direttiva europea sui ritardati pagamenti; l'originaria previsione di scadenza al marzo 2013 si avvicina e numerosi pronunciamenti della Camera e del Senato vanno nella direzione di un anticipo formale dell'attuazione e del recepimento della stessa direttiva; giacciono in Parlamento, a cominciare dalla nostra Commissione, disegni di legge che vanno in questa direzione ed emendamenti in più provvedimenti di origine parlamentare. Ciò che le chiedo molto concretamente è di fare in modo che il Parlamento possa avviare nelle prossime giornate e settimane un recepimento anticipato di questa direttiva o se dobbiamo aspettarci – e non avremmo difficoltà a farlo nostro – un provvedimento del Governo in questo senso, perché dobbiamo uscire dagli appelli retorici ed affrontare il tema concretamente.

Mi permetto di aggiungere che ci stiamo facendo carico, a cominciare dalla sua iniziativa, di tentare di smobilizzare il gravoso peso del monte di debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Fac-

ciamo in modo che ad oggi questo debito si blocchi e con il recepimento della direttiva europea non venga ulteriormente ampliato! Andiamo a regime, come ci chiede l'Unione europea e come ci impone anche il buon senso. Se posso permettermi di fare un'osservazione banale, ormai sono lontani i tempi in cui la pubblica amministrazione, sia centrale che locale, affidava incarichi e assegnava opere e servizi non avendo totalmente la copertura di spesa. Oggi non c'è opera assegnata che non abbia precedentemente acquisito totalmente la copertura di spesa: sostanzialmente è questa la realtà.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti*. Negli investimenti sì, nel conto di esercizio non proprio.

TOMASELLI (*PD*). Per nostra fortuna, gli anni dell'allegra gestione credo siano lontani. Tuttavia, una volta che ciò avviene, recependo la direttiva e per ragioni di buon senso, facciamo in modo di andare a regime. Fateci sapere se nei prossimi giorni, anche alla luce dell'approssimarsi della fine della legislatura, ci aspetta un'iniziativa governativa, che sosteneremo ben volentieri, o se vi affiderete ad un'iniziativa del Parlamento, in quanto andiamo in questa direzione.

In ultimo mi rivolgo forse più a lei come Ministro delle infrastrutture, che come Ministro dello sviluppo economico. Il cosiddetto decreto liberalizzazioni contiene un provvedimento che considero importante e che abbiamo adottato e sostenuto qualche mese fa, quello relativo ai cosiddetti *project bond* che prevedono la possibilità di attingere a questo strumento anche da finanziamenti privati per realizzare opere pubbliche. È ancora in atto una discussione sulla concreta attuazione del citato strumento, in particolare sul regime fiscale di questa norma, che può essere la chiave di volta per rimettere in moto opere pubbliche e infrastrutture. Anche questa misura, dopo esser stata inserita in una norma importante come quella che richiama, necessita di concreta attuazione.

BATTAGLIA (*PdL*). Signor Presidente, sto approfittando dell'evenienza perché la mia intenzione era di aprire un dibattito in Aula invitando il Ministro a partecipare ai lavori per la questione FIAT di Termini Imerese. Sono a disposizione 450 milioni per investimenti per Termini Imerese. Qualche giorno fa si sono riuniti 21 sindaci. È un problema che lei conosce e non voglio farle perdere tempo, ma desidererei capire perché il sindaco della mia città, il presidente della mia Regione, il Ministro del precedente Esecutivo (ovvero del mio Governo) e i sindacati abbiano sottoscritto un accordo indicando una società – quale la «dr motor» – per progettare, reinvestire e sostituire la FIAT, pur essendo consapevoli che questa non aveva una lira. Vorrei capire perché non si chieda la testa di Invitalia che non ha risposto per l'obiettivo per cui è preposta, visto che il ministro Fornero chiede la testa del presidente dell'Inps.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti*. L'emendamento di pagina 11 serve perché, dopo la stesura del decreto, abbiamo esteso la certificazione alle Regioni commissariate per i debiti nella sanità, che di fatto rappresentano il grosso dei debiti. Naturalmente la certificazione delle posizioni nei confronti delle ASL commissariate non può comportare l'impegno circa il tempo di pagamento, ma semplicemente la certificazione dell'esistenza del credito. Comunque, avere la certificazione del credito vuol dire poterlo mobilitare, che è sicuramente meglio rispetto al non vederselo formalmente riconoscere.

Sulla Banca per il Sud non ho fatto nulla per cambiare quello che era stato impostato e la cosa va avanti per la sua strada. Devo però dirle che non credo in modo particolare alla possibilità di sviluppare questa attività da parte delle Poste. Credo che le Poste abbiano caratteristiche formidabili, ma che non sia facile e utile sviluppare, se non forse in quantità molto limitate e in luoghi molto definiti, un'attività creditizia che porterebbe Poste (che oggi eroga tutti i servizi a tutti nello stesso modo) a discriminare e dotarsi di competenze, valutazioni e capacità che non ha. So che il progetto va avanti in maniera controllata e sotto la verifica della Banca d'Italia, ma se mi chiede un parere non sono particolarmente entusiasta del progetto.

Un tema enorme che ha toccato anche il suo il collega Pichetto Fratin riguarda le risorse comunitarie disponibili che si sprecano. Qui ci siamo dati un compito specifico e il ministro Barca ha l'onere di andare a tracciare, monitorare e – dove è possibile – riprogrammare, per utilizzare meglio ed evitare il più possibile la perdita di questi fondi. Come è stato detto da alcuni di voi, non tutte le Regioni sono uguali: c'è chi li usa e chi no, chi li usa meglio e chi peggio, chi in tempo e chi no. Riprogrammare parte delle risorse che si perderebbero verso il fondo centrale di garanzia è un sogno e presuppone la possibilità di cambiare la destinazione di fondi ricevuti per una funzione spostandoli verso un'altra. È un'idea molto stimolante, perché quello che fa il fondo centrale di garanzia è moltiplicare per 20 la leva di questi fondi. Non sono in grado di dirle per quali fondi che potrebbero andare persi si possa passare a questa utilizzazione, ma certamente al bravissimo ministro Barca, che si occupa di questo settore, lo farò presente.

Il collega Barca ha introdotto una serie di parametri di verifica, come diceva il senatore Bubbico, per seguire al meglio l'andamento delle varie Regioni nei confronti dei fondi europei. Quello del concordare con la UE una riduzione di vincoli è una possibilità. Ciò non toglie che abbiamo il vincolo assoluto di rispettare gli obiettivi di finanza pubblica che ci siamo posti, al di là dei parametri europei.

L'accelerata perenzione è un tema grande dove forse, oltre a ridurre la beffa e il danno, bisogna vedere proprio come evitare il danno. Quando un cliente, infatti, non paga il suo fornitore noi siamo di fronte a un fatto che è non solo contro l'etica, ma anche contro il funzionamento del sistema economico. Il senatore Sangalli giustamente propone di dare forza alle reti di imprese anche come entità capaci di indebitarsi secondo regole

ben precise. È quello che abbiamo fatto con i *project bond*, che di fatto rendono il progetto (e, quindi, il consorzio di aziende che sta dietro il progetto) capace di andare a finanziarsi con le proprie forze. Le reti di impresa, come giustamente sosteneva, sono spesso degli agglomerati non così forti da poterli giustificare, però costituiscono sicuramente una linea di tendenza.

Sul *timing* relativamente a cambiali finanziarie e obbligazioni, queste due proposte che ho illustrato sono nel decreto che speriamo di presentare presto, probabilmente a giorni.

Sulla direttiva europea rispondo anche al senatore Tomaselli, l'ultimo intervenuto. Il presidente Monti ha detto chiaramente che vuole adottare la direttiva entro l'anno e posso confermare solo questo. È chiaro che tanto prima questo avverrà, tanto meglio sarà. Non è una cosa così facile da fare da tutti i punti di vista, perché comunque bisogna fare in modo che gli obblighi che si assumono con la pubblica amministrazione non portino per un periodo al blocco totale, per potersi mettere in linea con i requisiti. Penso che quello del recupero dello scaduto sia uno degli imperativi morali oltre che economici più importanti e che alla fine la soluzione venga solo dall'adozione della direttiva.

La senatrice Fioroni ha ragione quando afferma che bisogna che si conosca di più il fondo centrale di garanzia e che si diano più risorse. Ciò può avvenire, secondo me, non solo con dotazioni centrali, ma con risorse delle Regioni. Siccome è uno strumento che funziona, auspichiamo che creando dei sottofondi con destinazioni regionali le Regioni abbiano la voglia e la volontà di utilizzare questo strumento mettendo risorse che usano diversamente.

Del tema della quantità di credito abbiamo parlato; per quanto riguarda invece il costo del credito, come sappiamo, il suo riferimento non è più l'Euribor da tempo, ma l'effettivo costo dei depositi e della liquidità, che è molto diverso dai tassi ufficiali della BCE.

La domanda più difficile che mi fa su questo tema è se, avendo impegnato il Fondo centrale di garanzia anche per garantire lo scaduto, le risorse saranno sufficienti. A mio avviso dobbiamo cominciare a usare ciò che abbiamo e quando ci avvicineremo all'utilizzo dei 20 miliardi cercheremo tutti insieme ulteriori risorse.

Per quanto concerne la filiera dell'agroalimentare, siamo intervenuti immediatamente, perché la situazione di molte aziende era veramente grave e urgente e, oltre al tema dello scaduto, anche la mancata contrattualizzazione formale delle forniture metteva in grave difficoltà la parte più debole; certo, il Ministero dello sviluppo economico, insieme a quello dell'agricoltura, intende vagliare tutte le implicazioni di tale situazione su tutti i settori anche a valle, ma chiaramente si parte da un presupposto difficile da contestare, cioè che tra il piccolo fornitore e la grande distribuzione sia indubbio quale sia la parte forte e quale quella debole, e che quanto abbiamo fatto serva per difendere la parte debole.

FIORONI (PD). Non c'è solo la grande distribuzione a valle della filiera agroalimentare.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti*. Dobbiamo fare in modo che le varie parti deboli nel flusso della filiera escano dalla difficoltà in cui si sono trovate.

Molto opportuna è poi la domanda sugli interventi da porre in essere in termini di capitale. A questo riguardo, per il mondo delle piccole e piccolissime imprese il problema è di fatto irrisolto, perché la Borsa non è di per sé uno strumento adeguato, ma certamente può esserlo il fondo per le piccole e medie imprese. In queste settimane ci stiamo dedicando specificamente alla sottocategoria delle *start up*, che sono molto importanti in termini di occupazione; cioè, partendo dal segmento delle piccole e medie imprese stiamo analizzando quali sono gli intermediari specializzati (*venture capital* piuttosto che *seed capital*) per valutare quali strumenti mettere in campo. In questo mondo c'è una storia di insuccessi sul fronte capitale che non deriva soltanto dalla mancanza di intermediari, ma dalla struttura delle aziende: non posso non dirle che è un grande problema per ora irrisolto.

Al senatore Pichetto Fratin ho già risposto.

Alla senatrice Spadoni Urbani rispondo che tutti noi siamo delusi per la velocità o per l'inefficacia con cui l'Europa affronta i suoi problemi, ma certamente siamo in un momento di grandissima difficoltà e l'Italia si è messa in sicurezza. Quello che abbiamo fatto tutti insieme negli ultimi mesi dell'anno scorso e all'inizio di quest'anno mette l'Italia oggettivamente in una situazione totalmente diversa da quella di qualsiasi Paese considerato in difficoltà e questo è veramente merito di tutti. Infatti, aver messo i conti sotto controllo, con particolare riguardo alla principale voce che poteva non rendere credibile la sussistenza della stabilità dei conti, ossia le pensioni, è stato un grande sacrificio chiesto al Paese. A mio parere oggi grazie a questo ci troviamo in una situazione totalmente diversa, anche se non sempre i mercati riescono a percepire questa differenza.

SPADONI URBANI (PdL). Noi non possiamo uscire dall'euro, vero?

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti*. Ci mancherebbe altro.

Quello inerente alle aziende che scappano in Svizzera è un fenomeno che dobbiamo capire fino in fondo. Al riguardo dobbiamo considerare che per molte imprese il costo del lavoro ha un'incidenza talmente bassa che anche un disvalore in questi termini è più che compensato da costi diversi su imposte, autorizzazioni, velocità ed energia. Pertanto, l'uscita di aziende dal territorio nazionale tocca i vari settori in modo diverso; quindi, va capita fino in fondo, perché solo alcuni anni fa sarebbe stata inimmaginabile; ciò significa che abbiamo una serie di svantaggi competitivi molto seri da affrontare, tra cui il costo dell'energia. A mio avviso,

quello che abbiamo fatto in questo periodo per evitare che una voce fuori controllo, cioè quella degli incentivi alle rinnovabili, portasse la bolletta alle stelle, ha contribuito ad evitare un andamento che sarebbe stato davvero pericoloso; naturalmente, ora dobbiamo agire sulle altre leve, che sono soprattutto il risparmio energetico e lo sviluppo in senso competitivo e concorrenziale del mercato del gas.

Per quanto concerne il patto di stabilità, sono totalmente d'accordo con il senatore Tomaselli nel ritenere che dobbiamo trovare un accordo a livello di Unione europea, perché non potremo mai mancare gli obiettivi che ci siamo posti; ma certamente fa impressione e fa male l'idea che Comuni virtuosi che dispongono di risorse non paghino i loro fornitori o non facciano gli investimenti che potrebbero fare; dobbiamo trovare il modo di sbloccare questo meccanismo senza venir meno agli obiettivi di finanza pubblica.

Per quanto concerne l'adozione della direttiva europea sui pagamenti, sarò l'uomo più felice del mondo il giorno in cui la porteremo all'esame del Parlamento.

Il regime fiscale agevolato per i *project bond* (cioè con la stessa aliquota dei titoli di Stato) è previsto nel decreto-legge che stiamo per portare all'esame del Consiglio dei Ministri.

Per quanto concerne Termini Imerese, mi sono posto come regola di vita di non fare alcun commento sul passato: quel che è certo è che mi sono responsabilmente chiesto se aspettare non si sa cosa oppure prendere in mano la situazione.

Ho preteso – la parola forse è sbagliata, ma rientra tra i miei compiti – di valutare se chi aveva preso l'incarico di sviluppare lo stabilimento di Termini Imerese avesse trovato le risorse per fare la sua parte nell'investimento. Abbiamo concesso termini ragionevoli, ma nei termini previsti questo signore non ci ha dimostrato di avere le risorse per rispettare un accordo che aveva controfirmato; stiamo quindi parlando di una situazione in cui non è che l'incapacità o impossibilità di far fronte all'impegno fosse precedentemente conclamata, anzi era stata confermata. Peraltro va detto che si trattava dell'unico candidato. Comunque non voglio entrare nel merito di quel che riguarda il passato. Non possiamo certamente aspettare che scadano i termini della cassa integrazione senza andare a cercare qualcun'altro.

Pertanto, anche a rischio di farci male, ci siamo detti che se non fosse stato in grado di portare avanti il progetto, saremmo andati a cercare un'alternativa, anche per le importanti risorse che Regione e Stato hanno messo a disposizione. Non è certo un momento favorevolissimo per trovare investitori in certi settori, ma abbiamo detto che ci siamo presi la responsabilità di andare a cercare un'alternativa.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio molto per la sua disponibilità; la Commissione vorrebbe assumere un impegno di rivederci per trattare questioni relative agli interventi a favore delle imprese colpite dal sisma in Emilia-Romagna.

ARMATO (*PD*). Anche sulla politica industriale.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti*. Quando il decreto-legge sviluppo arriverà all'esame del Parlamento, parleremo anche di questo tema.

PRESIDENTE. Avverto la Commissione che i documenti consegnati dal ministro Passera, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

